

LE ACQUE DEGLI OLEIFICI SONO INQUINANTI I..

Così prodiga e così sincera madre natura non è autolesionista. Quello che da essa viene ad essa ritorna nel mirabile, eterno ciclo dell'universo. Oggi, invece, anche le acque vegetali derivate dalla lavorazione delle olive sono sotto accusa, sul banco degli imputati! Dicono che è inquinamento, quindi va soggetto a disciplina preventiva secondo la legge 319...

Di fronte a "tale pericolo pubblico" ecco il problema: occorre agire coinvolgendo operatori agricoli. Un'altro capitolo da risolvere.

Allo scopo il Sindaco ha convocato gli interessati alla questione in una vasta cerchia di paesi vicini. Ma non erano in molti. Alcuni di Montelibretti, Moricone, Nerola, Montorio, gli ass. Alberto Petrocchi e Volpe, l'ing. Serafini, il dott. Greco della Regione Lazio, il dott. Brandizi, l'ing. De Gasparis. Come frantoiani sono intervenuti i fratelli Angelelli, Ernesto De Michelis, Tommaso Decadi e Italo Ippoliti.

Dopo il prologo del Sindaco l'ing. Serafini ha introdotto il tema delle acque di scarico dei frantoi affermando che sono nocive se vanno lasciate libere, vanno quindi convogliate per evitare la minaccia. Il dott. Brandizi ha esposto particolari specifici, quindi il dott. Greco ha parlato degli oleifici cooperativi, della necessità di opere di cumulo delle acque in strutture centralizzate e del contributo disposto, dalla Regione, per gli impianti purificatori.

A favore di una proroga della legge 319 (perché la vicina scadenza non permette di organizzarsi in tempo) l'assessore all'igiene della IX^a Comunità Montana (Alberto Petrocchi) ha suggerito il consorzio frantoiani-Comune per una incisiva e più concreta azione di intervento.

Negli scambi oratori tra privati e funzionari la... sorpresa dei primi non ha attenuato la severità della legge.

Bisogna fare qualcosa e sopportare altre spese perché nella crociata ecologica anche l'olio, quello di olivo, ha la sua responsabilità (!) in questa Italia inquinata da ben altri veleni come gli scandali (petrolio...), la violenza, la corruzione...

DIMENTICATOIO

Sull'inizio dell'estate ci pervenne la notizia che presto sarebbero iniziati dei lavori di disboscamento di Castiglione, salvando i ruderi dall'invasione e dai danni arrecati dagli arbusti.

Sono passati cinque mesi e stanchi di attendere abbiamo voluto conoscere l'origine della notizia. In realtà essa scaturì da un colloquio dell'ispettore generale per il Lazio Casella, dello Ispettorato Ripartimentale delle Foreste durante una sua visita a Palombara, con i nostri amministratori.

Egli assicurò che vi erano fondi a disposizione ed anche dei tecnici per la redazione dei progetti.

Si parlò del disboscamento di

Castiglione e del sottobosco delle Carboniere con piantagione di alberi ove lo consentisse il luogo, la sistemazione a parco del bosco presso le acque solfuree.

Sarebbe bastato una volontà politica ed una delibera che sostenesse la richiesta.

Dopo quel colloquio non è successo più niente.

La proposta è stata dimenticata del tutto e l'amministrazione comunale non ha mai fatto caso che gli compete anche il sovrintendere alle foreste.

Perciò ci permettiamo ricordargli che dei 7.603 ettari del territorio di Palombara, 1244 sono a bosco. E anch'essi vanno curati. Non c'è bisogno dilungarci sul perché devono essere curati.

Pochi sanno e forse non c'è uno dei Consiglieri Comunali che lo sappia, che nel terrazzo del Palazzo Comunale è da lungo tempo installato un "pluviometro".

È un recipiente a forma di imbuto di una certa superficie. Rapportando la quantità d'acqua raccolta nel recipiente alla superficie dell'imbuto, si può conoscere il quantitativo di pioggia caduta in un certo periodo.

Fino a quattro o cinque anni fa

il Comune trasmetteva regolarmente i dati all'Istituto di Meteorologia. Da quel tempo pare che il "pluviometro" sia cosa dimenticata. Segno di un certo rilassamento? Segno di un certo risentimento per una mansione che serve sia allo studio delle condizioni climatiche, all'agricoltura e tante, tante altre cose?

Si fa ecologia anche con il pluviometro. Se ne fa molto meno parlando soltanto.

UN ABBONAMENTO E' UN REGALO

Natale, scambio di regali fra gente che si vuol bene.

Regalate alla persona che amate, ad un vostro amico, ad un vostro cliente, un abbonamento a "QUI PALOMBARA".

È un modo felice di essere ricordati tutto l'anno, è un modo felice di rinnovare ogni mese il vostro affetto e la vostra simpatia.

Un abbonamento a "QUI PALOMBARA", una piccola cosa che ne contiene tante, un piccolo regalo che si rinnova ogni mese.

La spedizione del primo numero (gennaio 1981) sarà accompagnato da una nostra lettera: "...questo giornale ti giunge in omaggio da...".

LA POLITICA DELLO STRUZZO

Gian Luca De Paolis

Seppure ovattati dalla purezza dell'aria, che circonda il nostro paese, ci giungono gli echi di quel bagliore lontano fatto di migliaia e migliaia di tonnellate di petrolio che se ne vanno in fumo grazie ad una guerra tra... morti di fame. Proprio così! Nessuno avrà il coraggio di smentirci anche se in quelle terre lontane, oggi tanto provate, c'è ricchezza tale da far tremare il mondo. L'economia di Iran ed Iraq è ormai a pezzi. Chi manovra tanto disprezzo per la vita umana? Una altrettanto grande battaglia, per la sopravvivenza, combattono dal 23 novembre, ore 19.34, qui da noi i terremotati del sud.

Una parte d'Italia per anni e anni abbandonata alle scorriere di uomini senza scrupoli, pronti a carpire, a quelle popolazioni, bisognose di tutto, anche la soddisfazione del voto libero e segreto. Serbatoi, per anni ed anni, di politicanti pronti a sbranarsi per un pugno di voti. Abbiamo assistito, grazie alla televisione di stato, ad una scena raccapricciante, una scena tutta da meditare. Veniva ascoltato un giovane rientrato dalla Germania dopo aver appreso la notizia del tremendo terremoto. Terremoto che in pochi secondi aveva distrutta la sua casa, costruita con i risparmi di anni ed anni di lavoro, di sacrifici in una terra lontana, non sua. I suoi genitori erano rimasti sotto le macerie. Diceva: "Ora non ho più interesse a ritornare. Io sto in Germania, i miei fratelli in Italia, a Milano". Proprio questo ha detto, in Italia, a Milano. Povera Italia e poveri italiani se a questo ci ha portato una classe politica inepta. Un sud riservato ad interventi speculativi e basta. Ma nel resto del paese? Fabbriche che chiudono, operai in cassa integrazione con la professionalità a farsi benedire, attentati e rivendicazioni in un alternarsi pauroso.

Chi in questa Italia sonnacchiosa e pigra getta benzina sul fuoco? C'è ancora il problema della droga, problema sempre più spaventoso con il suo tributo quotidiano di sangue giovane e c'è in fine la rabbia della gente per tutto questo. Una rabbia impotente, tenuta viva ma non in grado di farsi giustizia, legge. Verso

chi agire? Una grande mafia sembra proteggere questi fautori di disgrazie nazionali, una protezione politica che spazza via l'aria pulita fatta di giustizia dei cittadini. Giustizia, lavoro, amore per tutti. Sono parole che hanno bisogno di essere citate anche qui da noi a Palombara Sabina. Ci si illude che niente ci potrà turbare i sonni.

Per allontanare le disgrazie, i problemi, basterà spegnere il televisore. Invece non è così.

La disoccupazione giovanile con i suoi terribili tentacoli (furti, droga, omosessualità, ecc.) è in aumento.

Ogni anno aumenta sempre di più il numero dei giovani senza lavoro mentre si fanno precari i posti degli occupati nelle fabbriche, nell'edilizia, nell'agricoltura.

La politica dello struzzo non serve più a nessuno.

Occorre per un paese come Palombara, insediato nella IX Comunità Montana, nella ULS RM 25, programmare nuovi posti di lavoro unitamente ai centri limitrofi non di aggiunti anche loro dai nostri stessi problemi.

La politica del solo accaparramento di voti, di poltrone, non è più valida, non paga più, anzi, allontanata dalla vera politica, dalla democrazia, le forze vive e culturalmente valide del paese. La scarsa affluenza alle urne è un sintomo che ci riguarda anche come cittadini di un paese di settemila anime.

Oppure gli uomini vogliono proprio questo per continuare a gestire in prima persona ed esclusivamente indesiderata della popolazione? Conoscendo i più seri e preparati, possiamo escludere quest'ultima ipotesi, ma lo dimostrano con i fatti, facendosi interpreti delle aspirazioni, dei tanti giovani condannati ad una avvilente disoccupazione.

Fatti e non parole, Signori del Palazzo !...

confezioni
abbigliamento

DEMAN

via Appia Nuova 78-81

tel. 778428

ROMA

PALOMBARA SOLIDALE
CON I TERREMOTATI

Palombara ha risposto con generosità all'appello dei terremotati del 23 novembre con una mobilitazione davvero commovente. Il coordinatore Renato Campagna, per incarico del Sindaco e di tutta l'amministrazione comunale, ha diretto le fasi della raccolta di materiale vario concentrato in un locale di via Piave (ex ufficio delle guardie). E' stata sottoscritta una somma di 2.517.000 lire a favore dei sinistrati. Poi una carovana di due autobus (megli a disposizione dell'ACOTRAL) ha raggiunto Serino (un piccolo centro della provincia di Avellino) ed un paese del potentino per distribuire i soccorsi.

Oltre al Campagna facevano parte della spedizione umanitaria, Romano Bucci, Roberto Ovidi, Goffredo Amici, Modesto Leggi, Giancarlo Leggi, Paride Bernasconi, Elio Erasmi, Franco Sgrulloni, Gastone Galvani, Enrico Picconeri, l'ass. Tarcisio Rainaldi, il cons. Comunale Carlo Latini ed altri.

Alla raccolta di aiuti hanno collaborato con grande abnegazione Fiammetta Raffaeli, Sandra Ortenzi, Maria Tassi, Enrico e Giuseppina Picconeri e numerosi altri giovani.

INVITO AI PARTITI

Dal prossimo numero, "QUI PALOMBARA", aprirà una rubrica per ospitare le voci (idee, opinioni e comunicazioni) di tutti i partiti politici esistenti nell'area politica palombarese. Ad ognuno di essi potrà essere dedicato lo spazio massimo di una colonna.

Non accettiamo scritti ispirati a propaganda elettorale.

La nostra iniziativa è dettata dallo stesso spirito che ci ha sempre visti lavorare per il bene del paese al di sopra delle fazioni. Per ora non abbiamo dubbi sulla felice accoglienza alla proposta.

LA REDAZIONE

FABIANI

MOBILI

tel. 66115

Parco dei Monti Lucretili.

(continua da pag. 1)
trolli". Ma questi vengono imposti e nello stesso tempo accettati dal momento che gli stessi Parchi Nazionali non si salvano dall'assalto della speculazione?

Onde evitare facili ottimismo bisogna subito precisare che restiamo comunque indietro rispetto alle nazioni più civili come pure a molti paesi in via di sviluppo sia per la estensione sia per la serietà con cui si rispettano i vincoli. La nostra cronica arretratezza culturale e la diseducazione naturalistica ci fanno ancora volgere alle non illimitate risorse ambientali con arcaici metodi di rapina.

La tolleranza o peggio per come si sanno eludere le leggi, la certezza innata di una inevitabile sanatoria finale dell'illecito danno via libera ai furbi. (Vedi la recente legge sull'urbanistica della Regione Lazio, che, malgrado il vanto unanime dei partiti, resta, a loro vergogna, una triplice offesa al cittadino onesto)

Si potrà obiettare che è facile istituire zone di protezione, in regioni del globo scarsamente popolate mentre è più difficile, o secondo alcuni illogico ed antieconomico, "sottrarre" delle superfici all'"uso" della popolazione in nazioni come la nostra con alta densità demografica (185 ab/Kmq).

Ma è proprio questo il motivo, oltre al pessimo uso del territorio già antropizzato, per incrementare e meglio proteggere le aree sottoposte a tutela naturalistica che non sottrae ma conserva il patrimonio naturale per usarlo in futuro.

D'altra parte "paese che vai, parco che trovi" e non è l'estensione soltanto che qualifica un parco, ma ciò che di bello racchiude, il metodo di gestione, le attività che promuove e che incrementa, lo sviluppo che innesca nel territorio circostante.

Per porre fine ad una situazione caotica e precaria, nella presente legislatura sono state presentate varie proposte di legge: in particolare, a nome del Governo, quella dell'ex Ministro Marco ra: "Norme generali sui parchi e le altre riserve naturali", che, accogliendo le richieste delle associazioni scientifiche e protettionistiche, prevede anche l'istituzione di altri otto parchi nazionali:

- 1- Parco delle Dolomiti Bellunesi (Veneto) di 32.000 ettari;
- 2- Parco delle Alpi Tarvisiane, (Friuli-Venezia Giulia) di 25.000 ettari;
- 3- Parco delle Alpi Marittime (Liguria-Piemonte) di 30.000 ettari;
- 4- Parco del Delta del Po (Emilia e Veneto) di 20.000 ettari;
- 5- Parco dei Monti Sibillini (Umbria-Marche) di 50.000 ettari;
- 6- Parco del Gennargentu (Sardegna) di 86.000 ettari;
- 7- Parco del Pollino (Basilicata Calabria) di 35.000 ettari;
- 8- Parco dell'Etna (Sicilia) di 40.000 ettari;

per un totale di 318.000 ettari, ai quali va aggiunto il Parco della Calabria (Sila) di 18.000 ettari, già istituito nel 1968 ma rimasto ancora sulla carta. (Va precisato che molte zone summenzionate sono già tutelate in vari modi).

Nuove iniziative sono venute dalle Regioni cui compete anche la prerogativa di legiferare sulla materia. In particolare, la Regione Lazio nella passata legislatura aveva programmato ed avviato l'istituzione dei seguenti Parchi:

- 1- Parco dei Monti della Tolfa (Roma) di 42.000 ettari;
 - 2- Parco dei Monti Simbruini (Roma-Frosinone-L'Aquila) di 74.000 ettari;
 - 3- Parco dei Monti Lepini (Roma - Latina) di 31.000 ettari;
 - 4- Parco dei Castelli Romani (Roma) di 7.500 ettari;
 - 5- Parco dei Monti Lucretili (Roma-Rieti) di 12.000 ettari;
- (c'è pure lui non perdiamolo di vista).

Forse potrà anche interessare che dagli studiosi (Montelucci ed altri) sono state segnalate come degne di protezione le seguenti aree a noi vicine:

- a-Sorgenti acque Albule e Platea dei Tartari (Tivoli-Guidonia), di 350 ettari;
- b-Monte Catillo (Tivoli) di 150 ettari;
- c-Macchia di Poggio Cesi e Colle Giochetto (Sant'Angelo Romano) di 520 ettari;
- d-Boschi di Gattaceca e Valle Ombrrosa (Mentana) di 1.000 ettari

A questo punto il paziente lettore, frastornato dalle cifre, esclamerà: "Ma vogliamo vincolare tutta l'Italia?". Possiamo subito tranquillizzarlo ricordando che se ora è tutelato, in modo

spesso insufficiente per le scarse forze disponibili, nemmeno il 3 % del territorio nazionale, allorché le proposte fossero integralmente attuate, verrebbe posto sotto controllo un ulteriore 6 % per un totale ampiamente al di sotto del 10 % dell'intero suolo italiano.

Per inciso si ricorda che un sesto (circa 5 milioni di ettari) del territorio nazionale è in preda o sotto minaccia di erosione e che si calcola in 3 milioni di ettari il territorio di montagna abbandonato dalla coltura agraria che dovrebbe essere rimboschito per attuare una sana ricostituzione ecologica secondo le vocazioni naturali e in 3.000.000 ettari il territorio di boschi degradati ed inefficienti che dovrebbero essere convertiti in bosco d'alto fusto" (da Fanfani - Groppali-Pavan: "La tutela naturalistica territoriale sotto potere pubblico in Italia" Collana Verde n° 44, 1977).

Se questo lo dimentichiamo le frane, le alluvioni, l'erosione del suolo, l'inaridirsi delle sorgenti, l'alterazione del clima, il decadimento del turismo, l'inabitabilità del territorio, la gravosa importazione del legno (terza voce delle importazioni nella bilancia commerciale dopo petrolio e carne), stanno lì a ricordarcelo.

Tutto ciò, se ci impegna nella battaglia per l'attuazione del Parco e per una razionale zonizzazione e gestione del suo interno, ci fa comprendere come le scelte dell'uso del territorio circostante sono strettamente connesse con esso e l'istituzione di un Parco non è un comodo alibi per abbandonare alla speculazione ed impoverire e degradare con la folle corsa alle "villette", la zona così detta di pre-parco, quale compenso al sacrificio offerto, senza convinzione, alla Dea Ecologia da "amministratori" retrogradi.

In altri termini, come non si giuoca con il Parco Naturale dei Monti Lucretili, così non si giuoca con il Piano Regolatore Generale di Palombara Sabina.



INCHIESTE

**Palombara: prezzi alle stelle!...
...più cara di Roma**

NOSTRA INCHIESTA

E' accaduto ad un funzionario dell'Ufficio d'Igiene di Roma: comprare una saponetta a 400 lire che a Roma, stessa marca, aveva acquistato a 200. Un altro caso, colto al volo per la strada: "Vai a Tivoli? Comprami una mozzarella." Oppure conversazioni al telefono fra due donne: "Vado a Tivoli, vuoi che ti compri il prosciutto? Sta a 1100 lire l'etto."

Cose di ogni giorno e ogni giorno ci sono palombari che vanno a fare la spesa altrove. A Marcellina pare che i generi alimentari costino dalle 100 alle duecento lire in meno.

I forestieri affermano che è tutto più caro di Roma e sia loro che i palombari che vivono nella capitale, arrivano il venerdì sera con la spesa già fatta.

Tutti questi sono episodi che riflettono molto bene la situazione dei prezzi del nostro paese, una vecchia situazione che si ripercuote pesantemente sulla borsa dei consumatori.

Essa è dovuta a diversi fattori. Ad un vecchio costume, per esempio, ad una specie di biglietto di andata e ritorno per la città dove un tempo si potevano trovare cose che in paese non si vendono.

Quei generi, arrivati qui, subivano un aumento di prezzo dovuto alle spese di trasporto e alla rarità. Quel costume è ancora di attualità, anche se oggi a Roma, nonostante le spese di viaggio, c'è di che risparmiare.

Altro fattore deteriore è una certa mentalità del consumatore. C'è che non vuole farsi prendere per il collo, e va fuori, c'è chi in possesso di una buona borsa economica (e ce ne sono molti), ama mostrarsi di poter spendere abbondantemente e senza economia. Una forma di vanità deleteria a spese di quei poveri mariti che sgobbano e sudano dalla mattina alla sera.

E' il punto debole del consumatore che permette al negoziante di giostrare i prezzi come gli pare, tanto nessuno si lamenta e quelli che lo fanno, scoraggiati da una situazione inamovibile, cercano di rifarsi il mercoledì al mercato. Oppure in un negozio che ha provocato un certo calmiera.

Qui il prosciutto sta a 1200 lire (100 lire più che a Tivoli), in un altro 1300 (200 lire più che a Ti-

voli) e in altri 1400 (300 lire più che a Tivoli). A titolo di informazione, a San Candido il prosciutto affumicato (spek) costa 600 lire l'etto ed il formaggio 280. Le pere Kaiser e William stanno a lire 450/500 sul mercato di Roma, mentre a Palombara stanno a 900 lire il chilo.

I grossisti da cui si servono i negozianti di Marcellina, sono gli stessi che forniscono Palombara e non si capisce questa disparità di prezzi. Maggior consumo a Marcellina che a Palombara? No di certo.

Nè la vendita diretta dal produttore al consumatore va meglio. I generi venduti all'aperto, su una sedia o in una cassetta, costano quanto venduti in un negozio dove gravano tasse, imposte e consumi.

In questo regime disordinato e questo marasma di prezzi, la parte del fesso la fanno i consumatori. Fesso sono coloro costretti a comprare sul posto, più fessi coloro che per vanità pagano aprendo vistosamente la borsa.

Le autorità che fino ad ora hanno taciuto, a meno che siano prive di norme adeguate di legge, potrebbero manifestare il loro parere.

Certo è, che una situazione del genere lascia che si viva ancora più tra i lupi e se esiste ancora un agente dell'annona, come esisteva una volta, dovrebbero saggiamente metterlo in funzione o inventarlo. A questo punto, se la breve indagine, poichè ci sarebbe ancora molto da dire, fino ad invadere il campo dell'igiene, può suscitare dissensi o consensi, non resta che scriverci sia in veste di venditori che di consumatori. Qualcosa alla fine, potrebbe uscirne fuori.

AGENZIA PRINCIPALE

LUCCLAUTO

ASSICURAZIONI LLOYD SUBRATICO

MONTEROTONDO

VIA PELONI 8 tel. 9006019

PALOMBARAS.

PIAZZA CANTISTINI tel. 65081

fotocopie e riproduzioni disegni

HOTEL
VILLA IRENEFABIANI
MOBILIHOSTARIA
PIZZERIA
IL FONTANONEPasticceria
Gelateria
Tamburello

LUCCLAUTO

Pino
Amicozzi
VAPOFORNOEdilpilozze
DI PACCO

IL TEMPO

quotidiano della Capitale

augurano Buone Feste

LA SABINA E IL SUO OLIO

Il tempo inclemente di questo fine autunno ha reso e rende più duro il lavoro nei campi e ripropone in maniera violenta il problema dei nostri contadini.

Palombara da sempre è conosciuta per le sue tipiche produzioni ed in particolare per le sue ciliege e per l'olio vergine di oliva esportato, fino a qualche tempo fa, in Inghilterra le prime ed in America il secondo.

Quanto tempo è passato da quelle esportazioni e come sono cambiate le cose da quando l'uliveto costituiva per il contadino della Sabina un valido investimento ed un reddito sicuro!

Abbiamo assistito in questi ultimi anni a due fatti che avrebbero fatto trascolare i nostri nonni:

- piante secolari di olivo sono state sradicate dalla potente mole dei cingolati e sostituite con altre colture più redditizie. Un patrimonio arboreo costituito da sacrifici di intere generazioni è stato abbattuto nel volgere di pochi giorni
- piante grandi e piccole sopraffatte da rovi e sterpaglie con conseguente abbandono del prodotto, perché non più conveniente la loro cura, la raccolta e la conseguente lavorazione.

Si va sempre più assottigliando la schiera degli olivicoltori tenacemente legati alla pianta della pace e nella speranza, che va sempre più affievolendosi, di un ritorno alla redditività.

In questo quadro non certamente incoraggiante nasce spontanea la domanda: hanno fatto bene gli innovatori oppure fanno bene coloro che resistono nel disperato tentativo di vedere nuovamente e giustamente valorizzato il biondo prodotto sabino?

Se i primi hanno ragione sul profitto economico, gli altri non debbono essere scoraggiati da una realtà che è troppo cruda.

Il costo dell'olio, purtroppo, non è più remunerativo!

Prescindendo dal capitale investito (valore del terreno e delle piante) che pur dovrebbe dare un reddito come lo danno tutti gli altri investimenti, il prezzo che viene realizzato non ricopre le spese di produzione. E tutto ciò perché il nostro olio, un olio puro che difficilmente raggiunge lo 0.50 % di acidità non è conosciuto ed il suo prezzo de-

ve subire concorrenza di olii di seme, di olii trattati, di olii addirittura importati.

La famosa "integrazione" non è che un palliativo non solo per la sua irrisorietà ma anche perché, a causa della burocrazia, giunge nelle tasche del produttore con mesi ed anni di ritardo.

Questa è l'amara fotografia di una situazione giunta ormai ad un punto di rottura e ad un declino irreversibile se non si giunge in tempo non solo a salvare ciò che ancora esiste, ma a determinare una inversione di tendenza nello interesse dell'agricoltura sabina, del produttore e, perché no, nell'interesse e per tutelare la salute del consumatore.

Cerchiamo di svegliarci!

Le autorità e gli organismi preposti debbono essere sensibilizzati e vanno impegnati perché il nostro prodotto tradizionale venga giustamente considerato.

Si è detto e si è letto, durante la campagna elettorale del giugno scorso che alla Regione Lazio vi sono decine di miliardi di lire destinati annualmente alla agricoltura che non vengono spesi. Decine di miliardi vanno in economia, decine passano tra i residui passivi.

Una parte politica denuncia, la altra smentisce.

Noi siamo in mezzo e siamo desiderosi, come cittadini ed elettori, di conoscere chi dice la verità perché in fin fine la verità è quella descritta in questo articolo; la verità è che la nostra agricoltura lancia un SOS, che deve essere raccolto dalle autorità preposte.

Perché gli interventi futuri non siano frutto di improvvisazione o di semplici elargizioni, invitiamo tutti coloro che avvertono la gravità del problema e ne sono preoccupati a scriverci, a darci suggerimenti ad avanzare proposte.

P.S. mentre si stampava la bozza di questo articolo abbiamo raccolto le lagnanze di un contadino che evidenziava come troppo spesso un bicchiere di "acqua brillante" costa più del nostro olio, come costa più del nostro olio una bottiglia di vino, solo perché etichettato e con la scritta DOC (denominazione di origine controllata).

Angelo Benedetti

LETTERA APERTA AGLI INSEGNANTI!

Cari insegnanti, l'installazione dei cestini per la raccolta dei rifiuti nei viai delle Scuole Elementari, ci dà l'avvio ad un discorso che da parecchio tempo avremmo voluto fare con voi. Direte, ma noi che ci entriamo? Ed invece sì poiché fra voi ed i professori delle medie e delle superiori, il nome del primo maestro, di colui che segue il bambino per cinque anni di seguito, è difficile da dimenticare. Quanti non ricordano suor Gonzaga, la Mantovani, la Bandini, Pasquarelli e chi, dei vecchi scolari, non saluta con affetto Vanda Costantini o salutava quando era in vita Bianca Casalgrandre?

Siete dei personaggi che fanno parte di un bagaglio di esperienze e di insegnamenti, siete coloro che da tempo facevano le veci dei familiari e che oggi avete lo stesso ruolo, nonostante i decreti delegati, nella linea psicologica del bambino.

E' da voi perciò che ci aspettiamo migliori generazioni, oggi che vediamo bambini sporcare la strada pubblica, ragazzi scalmanati distruggere il patrimonio comune, bestemmiare e sbradare in mezzo al pubblico.

Certamente qualcosa non funziona. Per educare un bambino, una volta bastevate voi soltanto. Oggi, tra voi ed i genitori, non ci si riesce. Perciò bisogna che riassumiate il vostro ruolo, bisogna che il bambino vi senta nella scuola e fuori la scuola.

Possibile che tutto finisca alle ore 13, possibile non sentire più nella strada il saluto con il semplice "Sor mae"?

Perciò sta a voi, alla vostra missione, al vostro impegno, se qualcosa di meglio si può ottenere. A voi, a tutti, perché in modo diverso siano tutti educatori. Gli amministratori comunali con l'esempio e la lungimiranza, i cittadini con l'osservanza, i vigili con la severità, noi con la stampa.

Siamo tutti educatori di puledri selvaggi perché di essi se ne possa ottenere dei cavalli di razza.

Cerchiamo perciò di lavorare insieme per avere un cittadino migliore, in un paese che ha uno smisurato bisogno di ordine e di decoro.

Distinti saluti.

La direzione

ROMOLO VALENTI: BIDELLO D'ALTRI TEMPI

Giuseppe Catenacci



Nel lontano 1949 le scuole elementari occupavano il grande palazzo che oggi ospita le classi della Media. Il 16 giugno di quello stesso anno, proprio come un vecchio ufficiale, Romolo Valenti, veniva collocato a riposo. Era della classe 1878, con mezzo secolo, e più, si servì sulle spalle a fare il bidello delle elementari... Lasciò i suoi giovanissimi, i suoi superiori, provò il dolore di quelli che vanno in pensione dopo tanto lavoro. Un lungo tempo passato tra uno squillo di campanella e la pulizia delle aule, tra l'amore e il timore di quanti lo avvicinarono nel suo piccolo ufficio al piano terra...

Chi fu Romolo? Una voce robusta e severa che faceva tremare di paura centinaia di timidi fanciulli, ma soprattutto una voce familiare, sempre la stessa, autoritaria come quella di un militare tra le pareti di una vecchia caserma. Gli alunni erano i suoi bravi soldatini che sui banchi imparavano la disciplina e la saggezza.

Lasciato il servizio gli restò il ricordo della giovane età, una visione che tracciò sulle guance del simpatico "Rò" una nostalgica lacrima. Ma in quest'uomo c'è stata sempre la fierezza delle persone oneste, la gioia del lavoro,

forse a ricordare tante figure di bambini ai quali aveva donato cinquanta di vita e di lavoro.

ratori che nella modestia del carattere svelano un cuore d'oro. Da ragazzo si sentì artista, gli piaceva la pittura: ma il destino gli indicò un'altra strada. E come suo padre fece poi il bidello di scuola.

Correva l'anno 1900. Il suo primo direttore fu il Prof. Ugo Aggarbati. Poi arrivò Arnaldo Spunticchia che lo stimò molto per la amorosa severità con la quale contribuiva al buon andamento della scuola. Si racconta che un giorno un maestro, giunto da poco a Palombara, uscì durante la lezione per gustare un caffè. "Dove va maestro? - disse Romolo - Torni in classe e continui la lezione, non è il momento di abbandonare gli alunni, per un caffè!" E il maestro tornò sui suoi passi... Venne la guerra. Nel 1940 il direttore Spunticchia morì tra le macerie a Tivoli sotto un bombardamento. Gli successe prima Orzella poi il Professor Rusconi. Tutta gente che seppe apprezzare il vecchio Romolo come un soldato fedele alla consegna.

Il 10 giugno 1949 il Comune stabilì il termine del suo servizio. E sei giorni dopo disse addio alla scuola. Non vi ritornò, benché atteso dal Sindaco, dalla Giunta, dal corpo didattico, dagli alunni che volevano tributargli tutto il loro affetto. Rimase chiuso nella sua casetta piangendo di commo-

ne, forse a ricordare tante figure di bambini ai quali aveva donato cinquanta di vita e di lavoro.

Su una pergamena la maestra Wanda Costantini scrisse: "Romololetto brontolone oggi è tutta commozione. Molta festa gli tributa, or che forte lo saluta, la sua scuola, la sua vita, davvero ben servita. Vero esempio di virtù amò classi, banchi, infanti: la sua fede agli insegnanti è ben nota e per di più ne rimpiangono il consiglio, tributato con cipiglio i più giovani, i più ardenti che, si sa, con passi lenti usano giungere alla scuola sempre piena d'aria e sole. Tutti insieme al superiore onoriamo con ardore del lavoro un veterano e stringendogli la mano "Salve" in coro gli gridiamo. Assai lungo sia il riposo, lungo si e anche gioioso. Vienci spesso a salutare, entra e facci ancor tremare".

Palombara non dimentica, vecchio Romolo, e fa di te un esempio. Tu che dopo una laboriosa esistenza, meriti riconoscenza per non aver mai mancato al tuo dovere! Vorremmo che i colleghi di oggi assomigliassero a te. Oggi sono in tanti, tu eri solo e bastavi a regolare l'attività scolastica. Ma siamo in un'altra epoca. Un'epoca dove la misura umana è molto lontana dalla tua semplice e buona personalità.

QUI PALOMBARA

**regalate
un abbonamento**

per l'anno

1981



T 66121

**HOTEL
VILLA
IRENE**



**L'edilpilozze di
"pacco" invita tutti al
cinema nuovo
teatro per il film:
31'47 il 9-1-81
ore 20,30 ing. gratis**

FRANTOIO
via Garibaldi-Palombara

F.LLI DECADI

IMPIANTO AUTOMATIZZATO

GARANZIA
e
SERIETA'

CINEMA NUOVO TEATRO tutti i più recenti successi dello schermo

QUI PALOMBARA e in edicola il 10 di ogni mese

UN CONCERTO ACCOMPAGNATO DAL.....

di Alberto Pompili



E' avvenuto la sera di domenica 23 novembre, verso le ore 19.30. La "Corale Argentella", un affiatatissimo complesso locale che, con la sua vivace attività si va affermando sempre di più e che già, con soli cinque anni di vita, ha saputo cogliere successi non facilmente dimenticabili, ci aveva dato appuntamento, per una serie di esecuzioni di musica sacra nella Chiesa di San Biagio onde onorare la Patrona della Musica Santa Cecilia, molto opportunamente ricordata dal Prof. Enzo Silvi.

La gente é accorsa numerosissima. La giornata, domenica, deve in parte influire. Per il resto ha pensato il buon nome che la assai preparata équipe del Maestro Sanzò si é poco alla volta, ma meritatamente, conquistato, grazie ad un continuo, impegnativo lavoro al quale non solo non c'è chi si sottragga ma chi non solleciti in tal senso l'ottimo direttore che dal canto suo non riuscirebbe, in ogni caso, a mettercela tutta per ottenere ogni volta la migliore prestazione sua e di tutti i componenti il complesso.

E' per questa ragione, per voler lasciare ossia, in ogni occasione, questi della "Corale" un buon ricordo che la sua affermazione non s'è fatta tanto attendere.

Il concerto tenuto domenica 23 nell'interno della Chiesa di S. Biagio, ha aggiunto una nuova perla alla già ricca collana dei trionfi riportata da questo Complesso corale. Sarà questo di domenica, anzi, uno dei suoi concerti che conferiscono maggiore dignità e più valore all'organizzazione destinata, a nostro parere, ad assicurare un rilevante motivo di orgoglio per Palombara. A farlo ricordare più facilmente nel tempo concorre un fattore che nessuno, assolutamente, avrebbe potuto prevedere: il terremoto.

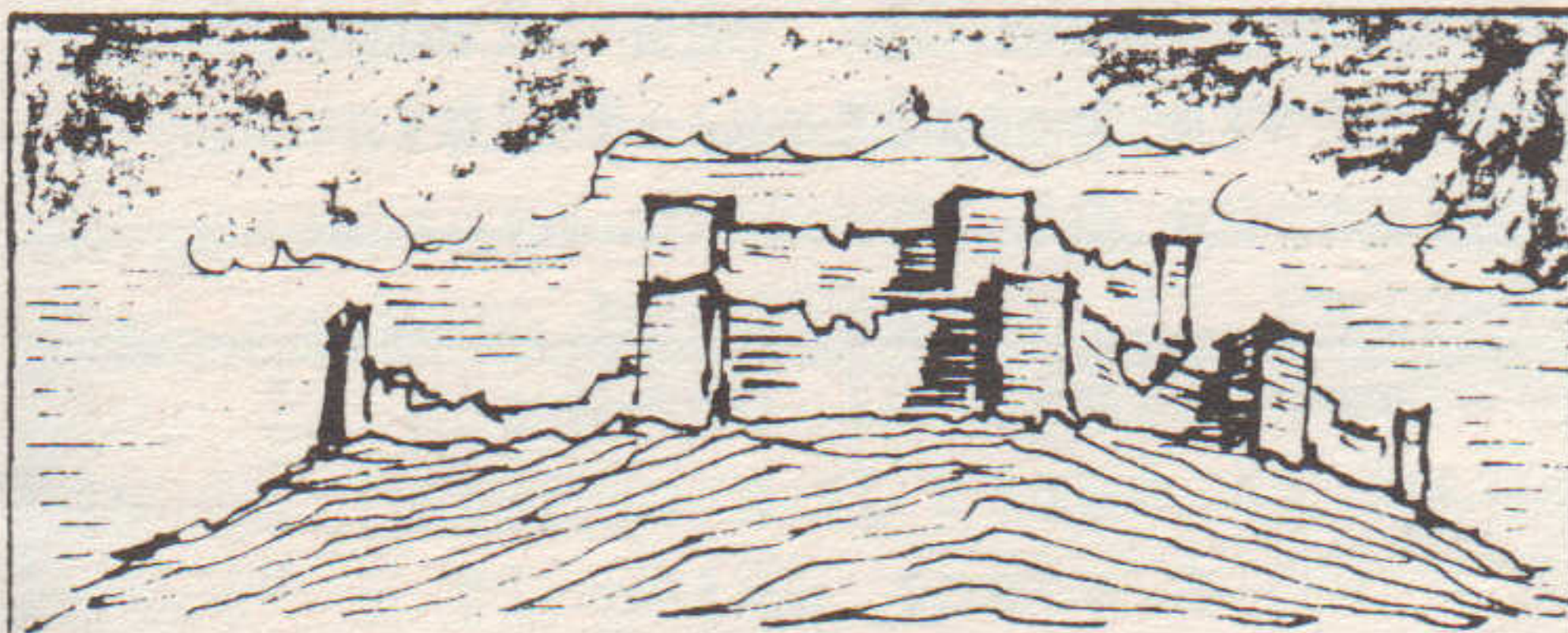
Si era sulla metà del programma che tutti tenevano nella mano, ma si sarebbe arrivati poco più avanti senza l'inconveniente, all'inizio del concerto, rappresentato dal cattivo funzionamento di uno degli armonii, quando é accaduto qualcosa di insolito.

te. Dapprima abbiamo notato due donne che correvano verso l'uscita. Non ci ha sorpreso affatto. Capita continuamente che una mamma o, comunque, una accompagnatrice di un piccolo debba, in un luogo pubblico vigilare sui suoi capricci. Poco dopo, però, qualcuno ha lanciato un grido, soffocato dallo spavento, ed i componenti della "Corale" (16 ragazze e 7 ragazzi) partendo dall'altare maggiore, si sono lanciati verso l'uscita. Per istinto abbiamo guardato in alto. Un lampadario, uno dei grossi lampadari che ornano l'interno del pio luogo, sospeso all'altezza del punto più alto di ogni navata, ondeggiava. Non c'era alcun dubbio che si trattasse del terremoto. In pochi minuti tutti si trovavano sul piazzale del monumento ai caduti e lungo viale XXIV Maggio. In pochi minuti non si sono mossi dal Tempio. L'abbiamo saputo dopo. Tra questi, Don Guido che, alla fine del concerto, (perché passato lo spavento, se non tutti quelli che erano presenti prima dei preoccupanti ondeggiamenti, sono rientrati) dopo aver elogiato la "Corale" ed in particolare il Maestro Sanzò, al quale é stata donata una targa ricordo per i cinque anni dalla fondazione del suo complesso, la tanto applaudita soprano Marisa Costantini che ha mostrato di gradire immensamente il bel mazzo di fiori che le é stato donato, con divertenti parole ha siglato il brutto momento da tutti vissuto poco prima.

Un magnifico trattenimento, tutto sommato, anche se il diavolo ha messo lo zampino, come ha ben detto don Guido.

Plaudiamo all'iniziativa e per la eccellente prestazione di tutti, nessuno escluso, quelli della "Corale", del Maestro Sanzò, della soprano Marisa Costantini, dei giovani solisti, figli del Maestro Sanzò, nonché del Signor Antona che si rivela in ogni occasione un ineccepibile presentatore di queste manifestazioni.

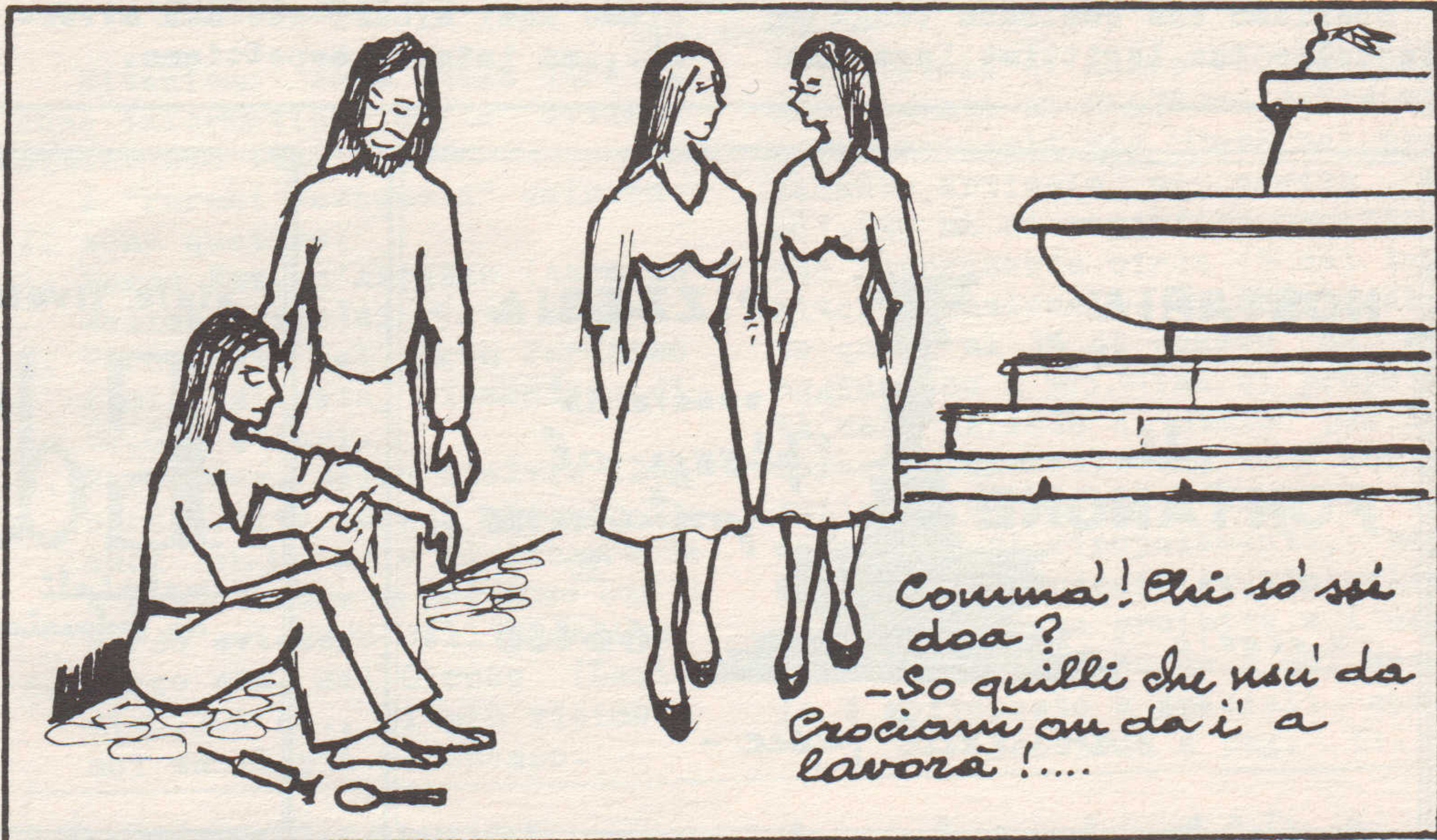
A conclusione di questo servizio ci va da aggiungere una purtroppo spiecevole "voce" secondo la quale una prevista esibizione della "Corale" non avrebbe più per l'alt imposto...non si sa da chi !..



In riferimento ad una nota pubblicata sul primo numero del nostro mensile dobbiamo denunciare ai responsabili che a Castiglione é ripreso il pascolo abusivo di bovini e cavalli.

Al Sindaco domandiamo: "E' pascolo abusivo o autorizzato?". A tal proposito cosa fanno i vigili urbani?

Morale: a Palombara non esiste soltanto l'abusivismo edilizio ma anche quello dei... quadrupedi!



Comma! Chi so' ssi
do?
-So quilli che usu' da
Crociani cu da i' a
lavorà !....

LETTERE AL DIRETTORE

Da Giuliano Giovannini riceviamo e pubblichiamo:

"Quello che sto per dire è un doveroso riscrivere le stesse cose senza arrivare alla conclusione. Mi riferisco a certi problemi che avrebbero dovuto risolvere perché di primaria importanza.

Intendo così spronare i preposti al governo della cosa pubblica. E comincio con l'acqua. A Palombara manca continuamente, quasi sempre, dai rubinetti esce più aria che prezioso liquido... Poi c'è la luce. Basta un pò di vento o un pizzico di pioggia per lasciare tutti senza energia elettrica. Che ne pensa l'Enel? Perché non provvede ad eliminare questa gravissima lacuna? Ed i nostri amministratori, a tal proposito, cosa hanno fatto? Un altro problema viene sollevato dai maledetti rumori propinati da alcuni individui, capaci soltanto di dimostrare la loro maleducazione civica. Occorrono drastiche misure per proteggere la quiete e il riposo dei cittadini, già tanto stressati dalla caotica vita di ogni giorno.

Voglio sperare che quanto ho segnalato serva a produrre qualcosa di buono nell'avvenire di questa nostra mal ridotta ma sempre bella e cara Palombara".

○

Capisco benissimo, caro Giuliano, quel che vuoi con quanto mi scrivi. Vorresti quale palombara se vecchio stampo come sei, che dalla tua (ma anche la mia) cittadina scomparissero una volta per tutte quelle deficienze che per la prima volta abbiamo riconosciuto per tali parecchi anni addietro.

Speriamo che qualcuno tenga conto delle tue legittime lagnanze.

Aspettiamo, dunque, vista la nostra impotenza in merito, per festeggiare insieme i problemi, date lamentati, finalmente risolti.

○

Il nostro lettore Mario Latini ci ha esposto in una sua lettera numerosi problemi.

Ne facciamo una sintesi.

Le case popolari: le leggi ci sono, le case in cooperativa sono care, e chi non ha soldi resta in affitto, se è fortunato.

Lo sport: il calcio dove è andato a finire? Fortunatamente, c'è l'Atletica Palombara, che si regge grazie al contributo di pochi volontari.

Il "Parco Robinson" è abbandonato. Perché il Comune non si interessa?

Ed infine egli si lamenta che a Palombara, al comune principalmente, si fa solo politica e non l'interesse dei cittadini. Basta con il prendere in giro la cittadina!

Basta con le "primedonne"!

○

Caro Mario, i problemi che tu esponi sono, e saranno, in maggior parte trattati da "QUI PALOMBARA" e continueremo a sforzarci per meglio trattarli, senza acredine e senza astio.

Non c'è modo di scoraggiarci e non ci duole farci dei nemici.

Chi del resto vuole diventare nostro nemico, sa anche che siamo sempre pronti a "mordere".

D'altra parte però ogni popolo ha il governo che si merita. Al nostro guardiamo ancora con fiducia, fino a quando non faranno del tutto per deluderci.

Speriamo che ciò non avvenga. Siamo anzi sicuri che non avverrà... ma intanto aspettiamo.

Più cittadini ci hanno pregato di far rilevare autorità, la costante pericolosità del "bivio che immette, dalla statale 636, alla comunale della Salvia, recentemente asfaltata.



La pericolosità per chi, percorrendo la statale 636 da Palombara, si immette nella strada comunale della Salvia, è stata segnalata più volte anche attraverso la stampa.

Tempo fa vi fu un incidente mortale, ma non vi è stato niente che cercasse di eliminare il pericolo.

Sono numerosi i mezzi che tutti i giorni giunti sulla curva, si immettono a sinistra, mettendo a repentaglio sia i loro conducenti che coloro che sopraggiungono in senso contrario.

Abbiamo avuto sentore di una prossima provincializzazione della strada e speriamo che i lavori per adeguarla al nuovo ruolo, riescano ad eliminare la pericolosità.

○

Abitanti della zona di via del Plebiscito lamentano la mancata sostituzione di più lampadine, sulla via pubblica, fulminate.

HOSTARIA

PIZZERIA

IL
FONTANONE

PIAZZA
V. VENETO



- venerdì pesce -

specialità
"pizza al
fontanone"



66410

viale tivoli

☎ 66742

Edilpilozze

materiali
da costruzione

di "Pacco"